

LO STUDIO

Alvarez
poeta canta
Europa

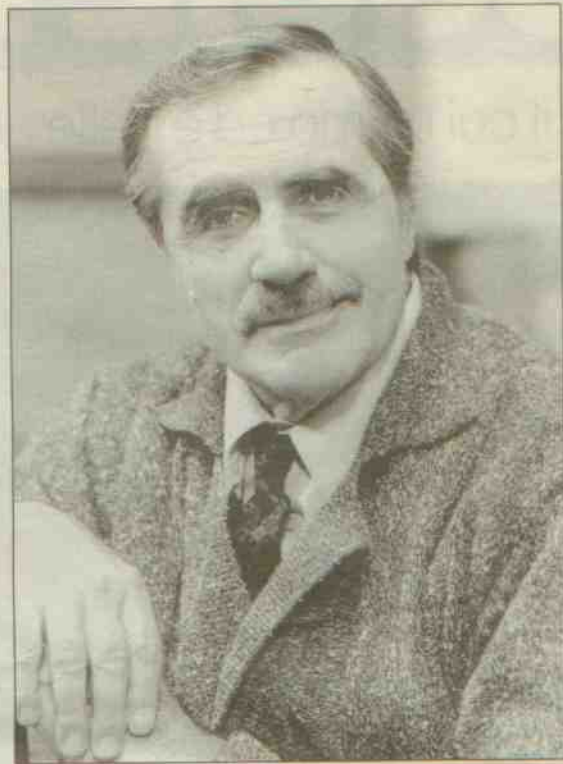
NO — La città ospita due eventi dedicati al mondo della poesia. Il spagnolo José Alvarez sarà il protagonista del sesto appuntamento di «Pa + Europa», di incontri sulla cultura europea del centro curata da Gianni Raboni per il teatro del Piccolo. È l'incontro, che si terrà domani, alle 20, al teatro Studio di via Greppi, Alvarez presenterà versi tratti dalla sua antologia «Pa + Europa», e introdurrà le opere del grande poeta spagnolo. Alvarez, nato nel 1942, appartiene alla corrente dei «poeti d'oggi», raccolti in «Antologia Castellet» di cui è autore.

Alvarez ha tradotto anche libri di poesia, e tradotto, tra gli altri, Villon e l'opera completa di Kavafis. L'ultimo, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1893, scelse il greco come lingua poetica. I versi, usciti postumi nel 1935, sono pubblicati da Mondadori e Crocetti. Il teatro Out Off di via Broletto 4 ripartirà la sua «Festazione di contrasti poetici» con il poeta Milo De Angelis. Giunta alla sua edizione, sarà recitata in tre serate, il 19, 20 e 21 maggio. È stato osservato un grande interesse assoluto nel recitare la parola poetica - spiega Roberto Basso - verso dell'Out Off -, se si svolgesse una gara sulla parola. Perché la poesia è una regnata di silenzio e il resto è un'indanza». Domani, alle 21, verranno i poeti Elio e Giovanna.

PREMIO CALINDRI / Un riconoscimento alla carriera

Giuffré, tutta la vita in palcoscenico

«Ma la tivù sta uccidendo la prosa»



di Alice Bertolini

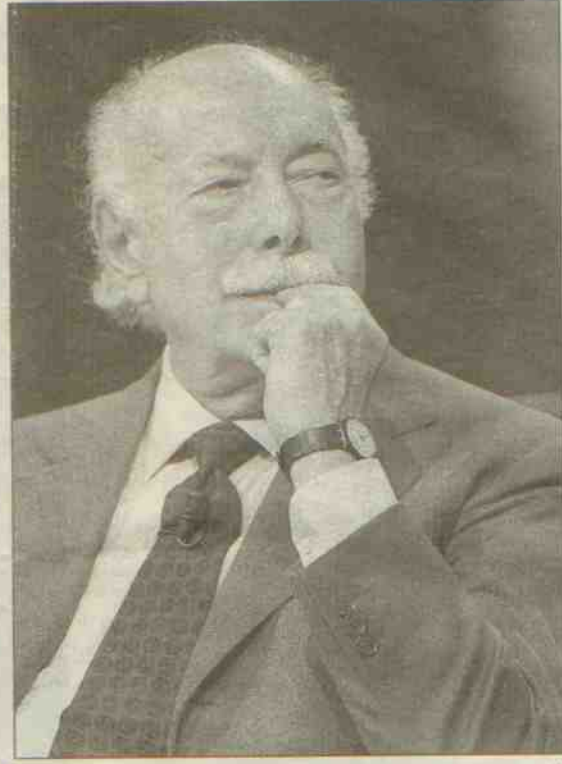
MILANO — Quest'anno il Premio alla memoria di Ernesto Calindri viene assegnato a Carlo Giuffré. Un prestigioso riconoscimento per una carriera iniziata nel 1949 nella compagnia di Eduardo de Filippo e poi in quella di Giorgio De Lullo. Oggi Giuffré, 74 anni, è considerato uno dei massimi interpreti del teatro napoletano. L'eduardiana «Fortuna con la effe maiuscola» di cui fu attore e regista qualche anno fa segnò il record delle 750 repliche. In queste settimane, l'attore raccoglie applausi al Manzoni con «Misericordia e nobiltà» di Scarpetta, in scena fino al 25 maggio (oggi c'è doppio spettacolo: alle 15.30 e alle 20.45, ingresso 28 €, tel. 02-7636901).

Giuffré, che effetto fa ricevere un premio in memoria di Ernesto Calindri?

«È un grande onore. Calindri era un grandissimo e, come me, ha fatto di tutto, anche radio, televisione, pubblicità. Negli anni Sessanta avevamo lavorato insieme in alcune commedie per la tivù».

Come sta andando con «Misericordia e nobiltà» al Manzoni?

«Bene, i milanesi si sono rivelati un pubblico caldissimo, anche più dei napoletani. Forse perché gli spettatori...



sunzione di conoscere già Scarpetta, mentre per il Nord questo tipo di teatro è ancora una novità». Con lei domani al Filodrammatici saranno premiati alcuni giovani autori. Che cosa consiglierebbe alle nuove leve?

«Di partire dalla realtà, altrimenti si fa letteratura sterile, anche se la realtà di oggi è granitica, difficile da filtrare con il paradosso e l'ironia. E poi di pensare sempre al pubblico, a non farlo annoiare. Quando mi chiedono perché faccio teatro, rispondo come Felice alla fine di «Misericordia e nobiltà»: "Pe vvedé lu pubblico contento e soddisfatto"».

Quanto è importante avere un buon maestro?

«Molto. Fino a ieri c'era una scuola che si trasmetteva di generazione in generazione. Io ho studiato con Eduardo, che era il figlio di Scarpetta, il quale aveva studiato con Petito. Oggi questo passaggio del testimone si è interrotto, ed è colpa della tivù, che si inventa gli attori: basta che tu conduca una trasmissione che fa audience per diventare subito una star anche sul palcoscenico, rubando spazio agli attori veri. E poi sto male quando penso che molti non vengono a teatro perché preferiscono stare a casa a guardare il "Grande fratello". Maledetta televisione!».

Nelle foto: Carlo Giuffré ed Ernesto Calindri.

Quanto è importante avere un buon maestro?

«Molto. Fino a ieri c'era una scuola che si trasmetteva di generazione in generazione. Io ho studiato con Eduardo, che era il figlio di Scarpetta, il quale aveva studiato con Petito. Oggi questo passaggio del testimone si è interrotto, ed è colpa della tivù, che si inventa gli attori: basta che tu conduca una trasmissione che fa audience per diventare subito una star anche sul palcoscenico, rubando spazio agli attori veri. E poi sto male quando penso che molti non vengono a teatro perché preferiscono stare a casa a guardare il "Grande fratello". Maledetta televisione!».

Nelle foto: Carlo Giuffré ed Ernesto Calindri.

E i giovani autori «vincono» il debutto

MILANO — Domani mattina, al Circolo della Stampa (alle 11, inviti su prenotazione, tel. 02-4802298) verranno premiati i vincitori del terzo Concorso europeo di drammaturgia per giovani intitolato a Ernesto Calindri, il grande attore toscano naturalizzato milanese, scomparso quattro anni fa, che verrà ricordato da Liliana Feldmann.

Il riconoscimento alla carriera sarà assegnato a Carlo Giuffré. Il premio per i giovani andrà a Mattia Modonutti per «Ricordi di un pazzo» e ad Anna Ran, Gunhild Stein e Sabine Will per «L'albergo». Nella sezione dedicata a Vittorio Giavelli sono state segnalate Margherita Cattagni e Marina Daccò, autrici di «Isole». I testi verranno allestiti con la regia di Maria Gabriella Giovannelli dal 20 al 22 maggio al teatro Filodrammatici (tel. 02-8693659, www.vociallaribalta.it).

A. Ber.

MILANO
Ri
cie
Ma
ras
all
pol
il è
sce
Pa
Te
Do
cot
un
Cl
è l
Lo
di
alt
ani
cap
ital
mu
ric
del
car
po
arr
sor
cap
fel
har
nel
«B
Se
«H
tor
rin
ins
Ca
not
foto
All
irla
lib
Ma
«I
che
d'I
alc
que
deg